

Se credessimo davvero che c'è più benedizione nel dare che nel ricevere (Atti 20:35), non ci chiederemmo: "Quanto devo dare?", ma: "Quanto posso dare?". In questo libro, di cui c'è molto bisogno, Joel Morris ci mostra che un cuore generoso è il cuore più felice, perché mira a imitare e glorificare Dio.

Joel R. Beeke

Presidente del *Puritan Reformed Theological Seminary*
Grand Rapids, Michigan

Questo piccolo libro ci dà una bella scossa. Joel Morris inizia mostrandoci, nel Vangelo, l'enormità della generosità di Dio nei nostri confronti e che l'unica nostra risposta adeguata, è una generosità allegra e aperta. Utilizza illustrazioni che scaldano il cuore per mostrarci concretamente come dovrebbe essere la nostra generosità, ma al tempo stesso ci sfida ad auto-esaminarci, per capire che tipo di donatori siamo. È un libro che alza il nostro sguardo al cielo per vedere il Dio grandemente generoso, per poi esortarci a rispondere, con generosità radicale, verso la chiesa locale, alimentando l'opera del Vangelo. Una lettura obbligata per tutti i credenti, ma in particolare per quelli di noi che hanno la tendenza a dimenticare che tutto ciò che abbiamo, e di cui godiamo, è di Dio e non nostro.

Simon Pillar

Amministratore delegato di *Pacific Equity Partners* (PEP)
Fondatore del movimento *Gospel Patrons*

L'amore di Dio sgorga dalle pagine di *Cuore grande*. La bellissima opera di Joel Morris vi ispirerà a chiedere a Dio di conformarvi alla sua immagine, ossia quella di un donatore allegro, sacrificale, generoso, amorevole e dal cuore grande. Leggete, applicate e gioite.

Chuck Bentley

Amministratore delegato di *Crown.org*

**CUORE
GRANDE**

CUORE GRANDE

Stai donando con gioia o con esitazione?

JOEL MORRIS

Prefazione

di Michael Reeves e di Daryl Heald

CORAM DEO

Porto Mantovano

Titolo originale: *Big Hearted*, Joel Morris. Copyright © Joel Morris 2021.
Pubblicato nel 2021 dalla Christian Focus Publications, Ltd. Geanies
House, Fearn, Ross-shire, IV20 1TW, Scozia.

Cuore grande di Joel Morris, Copyright © Coram Deo 2023, Coram Deo
Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mn).

Traduzione a cura di Susanna Giovannini
Revisione a cura di Marcello Antonino
Impaginazione a cura di Andrea Artioli
Progetto grafico a cura di Andreea Ruthild Nita

I S B N 9788896464700
Finito di stampare nel mese di novembre 2023
Grafica Veneta SpA
(Trebasseghe Padova\Italia)

CORAM DEO
Via C. Menotti 6A
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - ordini@coramdeo.it
Facebook: /CoramDeoItalia

*Alla mia cara moglie Hye Lim.
Sei la persona più generosa che conosca!*

Indice

Prefazione di Mike Reeves	9
Prefazione di Daryl Heald	11
Prefazione	13
1. Introduzione	19
2. Un Dio traboccante	33
3. Il dono più grande	51
4. I donatori allegri sono infranti	69
5. Giocare ad essere Dio	83
6. Conclusione	99
Ringraziamenti	115
Note	117

Prefazione

di *Michael Reeves*

Questo libro non è un'arringa o un senso di colpa. È più simile a una vacanza ai Caraibi per l'anima: ci rinfresca nel Vangelo in modo che ne usciamo riscaldati ed energizzati dalla pura gentilezza di Dio. È un libro particolarmente adatto a tutti coloro la cui vita cristiana sembra piatta, a tutti coloro che vivono la fatica di essere cristiani senza sperimentare una vera felicità in Dio. Ho avuto il piacere di lavorare con il dottor Joel Morris per diversi anni e continuo a rimanere colpito dalla sua benevolenza e dal suo cuore per il Vangelo. È questo cuore che traspare in queste pagine e la ragione è la bontà di Dio che muove il suo cuore.

In questi giorni sentiamo parlare fin troppo d'ipocrisia nella Chiesa e di mancanza d'integrità nei suoi leader. Il mio ardente desiderio, mentre addestriamo leader in tutto il mondo nella *Union School of Theology*, è che possiamo apprendere le lezioni di questo libro. Abbiamo bisogno di leader di chiesa per i quali la croce di Cristo sia grande, che

Cuore grande

si rallegriano della generosità di Dio e abbandonino l'autocelebrazione mentre la gentilezza di Dio trabocca nelle loro vite. Allora il mondo vedrà l'integrità cristiana e allora il mondo vedrà che il Dio vivente è allegro e piacevole da conoscere.

In questo libro c'è dunque la possibilità di crescere nella vera magnanimità. È un libro piccolo, ma profondo. Non offre una soluzione rapida e superficiale, ma qualcosa di molto più dolce: la grandezza del cuore. Leggete, lasciatevi rallegriare e crescete!

Michael Reeves

Presidente e professore di teologia, *Union School of Theology*

Prefazione

di *Daryl Heald*

Quanto tempo ci vuole perché i nostri cuori diventino generosi? Questa è la domanda che mi sono posto mentre il mondo si è bloccato a causa delle restrizioni del Covid. Nella Chiesa Generosity Path ci è stata quasi preclusa la possibilità di riunirci e riflettere sulla generosità biblica attraverso i ritiri del “Viaggio della Generosità”. Mentre riferivo queste preoccupazioni a un mio amico, lui mi ha sfidato a ricordare che Dio non è vincolato dal tempo quando si tratta di qualcuno che afferra la Sua generosità radicale e sacra scegliendo d’intraprendere un percorso di generosità gioiosa. Dio può trasformare un cuore in sole 24 ore? Ha bisogno di 4 ore? Forse solo di 4 minuti? Nell’ultimo anno abbiamo imparato che la trasformazione non è limitata dai tempi e dalla capacità di avvicinare le persone.

Questo libro del mio amico Joel Morris è un dono che ci ricorda che “la generosità esiste perché Dio è trino, e poiché è trino, è felice e amorevole... fa parte della sua stessa natura e noi siamo creati a Sua immagine per essere come

Lui”. Il nostro stesso DNA è stato progettato da Dio per esprimere una generosità gioiosa e dal cuore grande. Joel ci accompagna in un viaggio unico di analisi scritturale e di storie ispiratrici per aiutarci nel nostro cammino di generosità. È una grande notizia! Non abbiamo bisogno di lavorare per ore per attingere alla nostra generosità. È proprio lì, dentro di noi, in questo momento!

Come cristiani, abbiamo un accesso unico a questa incredibile saggezza. Joel spiega infatti: “Preghiamo e chiediamo a Dio Padre la saggezza per comprendere e conoscere la Trinità. È allora che potremo vedere e conoscere la bontà e la traboccante gentilezza di Dio. Allora potremo scorgere la Sua bellezza, la Sua grandezza, la Sua pienezza e ammirare la Sua bontà”.

Ci ricorda anche l'importanza di ricevere bene. Credo davvero che questa sia una parte della “salsa segreta” per passare alla generosità del cuore. Joel approfondisce questo concetto nel suo testo, incoraggiandoci a dire che se “sei un buon ricevente, sarai un donatore gioioso”.

Con grande stima, vi incoraggio a dedicare un po' di tempo alle parole premurose e amorevoli di Joel. La domanda che egli pone è la seguente: “Verso chi vuole traboccare Dio, usandosi di te?”. Che tutti noi possiamo godere del profondo viaggio che questa domanda provoca nei nostri cuori e nelle nostre vite.

Dio vi benedica

Daryl Heald

Fondatore e membro del consiglio di amministrazione,
Generosity Path

Prefazione

Se state pensando: “Oh no, non un altro libro su come raccogliere fondi!”, state certi che questo libro non lo è. Questo libro, a mio modesto parere, serve a ogni cristiano nato di nuovo, non solo a coloro che si definiscono donatori, filantropi o benefattori. È di vitale importanza per tutti i cristiani riscoprire la teologia della generosità. Naturalmente sono di parte in quanto autore, ma ascoltatevi. Credo che questa sia un’area che manca a tutti noi e nella Chiesa di oggi, in particolare in occidente. Il fatto è che la nostra comprensione e pratica della generosità dice molto sulla nostra conoscenza di Dio e sulla condizione del nostro cuore. Sì, dice molto del nostro cuore. Si tratta quindi di cose importanti!

Sono stato spinto a scrivere questo libro per approfondire il tema della generosità e non per concentrarmi sugli aspetti pratici del dare. Ho osservato questa carenza attraverso il mio lavoro tra le reti di donatori, i movimenti di generosità e molte congregazioni ecclesiali. Durante la stesura del libro ho riconosciuto una carenza anche in me

stesso. Ci sono libri che ci incoraggiano a donare, ci dicono che è una cosa buona donare e che riceveremo gioia quando doneremo. Questo è vero, naturalmente, ma qui voglio affrontare il “perché” del dare. Per me, questa era la domanda più scottante a cui nessuno sembrava rispondere. Abbiamo bisogno di qualcosa di più di “è una buona cosa da fare”. La motivazione a donare determinerà il tipo di donatore che saremo, e se saremo donatori felici o riluttanti. Se non affrontiamo questo tema, temo che stiamo privando i donatori della gioia del dare e che stiamo privando la Chiesa di maggiori risorse finanziarie per il Regno di Dio. Rischiamo anche di perdere di vista la natura generosa di Dio e quindi di alterare la nostra intera comprensione del Signore, il *ché* ha implicazioni sul modo in cui comprendiamo la Sua misericordia, il Suo amore e la Sua ira. Abbiamo bisogno quindi di vedere il cuore del nostro Dio creatore e generoso.

Penso che i cristiani debbano essere le persone più generose e gentili. Perché tutti i cristiani dovrebbero mostrare una generosità profondamente maggiore rispetto ai non cristiani? (Il “perché” di solito è sempre più importante del “cosa”). La risposta si trova nella motivazione, nella spinta che sta dietro all’atto. Perché le persone compiono atti incredibilmente generosi e altruistici? Perché essere generosi, per non parlare dell’essere *allegramente* generosi? La differenza tra un cristiano e un non cristiano è che, essendo cristiani, la generosità trabocca dalla nostra vita *in* Cristo. È una risposta del cuore perché siamo destinatari di una grazia *così straordinaria*. Non ci siamo salvati da soli, abbiamo semplicemente detto di sì al dono più grande. La logica vorrebbe che la generosità cristiana si distinguesse da quella “normale” del mondo. In questo senso, noi cristiani dovremmo possedere una generosità innaturale e

divina. Una generosità allegra, esorbitante e stravagante. Possiamo essere generosi in molti modi. In questa sede ne evidenzierò solo alcuni per poterli applicare alla vita di tutti i giorni, ma credo che servire, donare denaro, donare tempo e talento, ospitalità, cibo, cose e opere buone, possano essere tutti raggruppati sotto la voce *generosità*.

Questo tipo di generosità felice deve essere guidata dall'amore e non solo dalla pietà o dalla nostra compassione decaduta. Anche se dovremmo provare pietà e compassione nel dare come Gesù, se ci affidassimo alla nostra fredda compassione, non daremmo quasi mai! La generosità non è nemmeno motivata da un dovere o da un obbligo legalistico. Non dovrebbe essere una generosità riluttante; i cristiani non devono dare mai a malincuore. Se la nostra motivazione è quella di sentirci meglio, allora la motivazione è *egocentrica*, anche se i doni sono destinati a qualcun altro. La generosità non può essere *allegra*, perché in sostanza stiamo cercando di comprare l'allegria! Molto spesso la generosità può essere *transazionale*. "Oh, darò a questa causa perché essa mi piace ...e avrò in cambio un libro gratis!". Questo è un metodo piuttosto comune utilizzato nella raccolta fondi cristiana e io stesso l'ho usato nella raccolta fondi per il mio ministero. I ministeri ritengono di dover aggiungere degli incentivi per spingere le persone a donare. Forse la motivazione è di tipo fiscale e finisce per essere un incentivo legale, piuttosto che generosità.

La generosità cristiana invece deve essere una generosità divina, simile a quella del nostro Dio. Sì, i non rigenerati sanno fare buoni doni ai loro figli, ma quanto più il nostro Padre celeste dà buoni doni ai suoi figli! Quindi, noi che siamo suoi figli condividiamo questa caratteristica con il Padre: la generosità traboccante e gioiosa! Facciamo agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi. Infatti, l'apo-

stolo Paolo ci esorta a superare gli altri nel fare del bene. Ma come si può vivere concretamente questo atteggiamento ogni giorno? Come possiamo mantenerlo per tutta la vita? Sembra irraggiungibile. Ebbene, lo è se ci proviamo con le nostre forze e la nostra volontà.

Nel Vangelo di Marco, capitolo 12, quando Gesù rispose alla domanda dello scriba sul più grande comandamento, disse:

Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: amerai il tuo prossimo come te stesso.

Questi sono i comandamenti più grandi della Bibbia, secondo Gesù. Perché sono i più grandi? Perché le nostre opere buone derivano dall'amore per Dio e poiché amiamo Dio, possiamo amare gli altri come noi stessi e compiere opere buone per loro. Questa è la chiave! Questo è il traboccare della generosità del Vangelo. So che questa è la filosofia utilizzata nel ministero da molte chiese sane e di successo in tutto il mondo. È la mappa per capire come possiamo raggiungere il tipo di generosità profonda e piena di buone opere, descritta qui. In primo luogo, dobbiamo amare il Signore nostro Dio con tutto noi stessi, poi, e solo allora, possiamo amare gli altri come noi stessi. Non attraverso una transazione, per ottenere qualcosa in cambio, ma perché amiamo Dio senza riserve. Il Dio che ci ha dato tutto gratuitamente.

Il Salmista nel Salmo 119:32 infatti dichiara:

Correrò nella via dei tuoi comandamenti, perché tu mi allargherai il cuore.

Possiamo osservare i comandamenti del Signore perché abbiamo un cuore grande per lui. Non abbiamo più un cuore di pietra, egoista ed egocentrico. Dio ci dà figurativamente un cuore di carne che continua a crescere nella capacità di amare lui e gli altri. Più aumentiamo la nostra conoscenza di Dio, più lo amiamo e amiamo gli altri. Diventiamo grandi di cuore.

La triste conversazione che Gesù ebbe con il giovane ricco, in Marco capitolo 10 versetto 17, mostra che egli amava il suo denaro e i suoi beni più del Dio che diceva di servire. Se avesse amato Dio come avrebbe dovuto, avrebbe amato anche gli altri e l'amore traboccante di Dio, lo avrebbe reso libero di benedire gli altri, di dare tutto ciò che aveva e di seguire Gesù. Invece, si allontanò da Gesù addolorato. Gesù ha esposto il cuore di quell'uomo a se stesso, e Dio non era il suo primo amore. Ecco perché la donazione veramente generosa è una pratica salutare per i cristiani, perché ci aiuta a continuare ad amare Dio prima della nostra ricchezza, del nostro status e dei nostri beni. Aiuta ad allentare la nostra dipendenza dalle cose materiali e a mantenere il nostro amore nella giusta direzione, verso Gesù.

Mentre leggete questo libro, approfittatene per fare un esame di coscienza e riflettere. Scrivere questo libro mi ha profondamente sfidato a interrogare profondamente il mio cuore. Sono abbastanza generoso? Le motivazioni che mi spingono a donare sono divine? Aprite il vostro cuore a Dio. Lasciate che Egli operi nel vostro cuore, perché desidera che *siate conformi* a Gesù. Permettete allo Spirito Santo di cambiarvi per diventare sempre più simili al nostro Dio gioioso, generoso e vivificante. Non lasciate che i vostri beni vi impediscano di seguire Gesù. Non vi pentirete di aver abbandonato voi stessi per Gesù. Vi pentirete di

Cuore grande

guardare indietro e di chiedervi: “E se avessi agito secondo le mie convinzioni? Cosa sarebbe invece successo se avessi obbedito alla voce di Gesù?”. Non andate via addolorati. Chiedete a Dio di allargare il vostro cuore per Lui. Di amare Lui e gli altri più di voi stessi.

Joel Morris

INTRODUZIONE

L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali.

(1 Timoteo 6:10)

Perché i cristiani occidentali benestanti si sentono sotto pressione e infastiditi quando si tratta di parlare e pensare al denaro? Non ci piace parlare di soldi o di dare soldi, vero? Perché? La Bibbia non si vergogna di parlarne e nemmeno noi, come popolo della Bibbia, dovremmo farlo. Secondo *Forbes*, il denaro e i beni sono il secondo argomento più citato nella Bibbia.¹

Sapete, Gesù ne ha parlato più del sesso, del paradiso e dell'inferno.² È ovvio che si tratta di un tema importante nella Bibbia per avere una tale attenzione. È chiaro che il denaro può essere pericoloso e richiede molti insegnamenti e considerazioni, anche se i nostri cuori sono attratti da esso e cercano di ottenerlo. Il fatto che oggi non si parli di denaro o di generosità mi preoccupa profondamente. Ho sentito pochi pastori predicare su questo tema - e questo è ancora più preoccupante! Tutto questo mi suggerisce che il motivo per cui non vogliamo parlare di denaro è che c'è un profondo problema di cuore nella nostra società di oggi. È anche un problema di gioia e di felicità. È

un sintomo di un problema così profondamente radicato nella nostra cultura occidentale che dobbiamo impegnarci a fondo per eliminare queste radici profonde! Le bugie che ci sono state vendute dal mondo ci dicono che avere più ricchezza e beni equivale a maggiore gioia e felicità. Questo non è affatto vero! Quindi, se crediamo alle bugie, non vogliamo parlare di denaro. Vogliamo evitarlo e tenere i nostri rapporti chiusi e nascosti nell'oscurità.

Purtroppo, ci stiamo perdendo molto.

Dare in modo divertente

Dio vuole che siamo persone felici perché Lui stesso è felice e ci ama. Il tema generale della Bibbia dice che l'unico modo per essere felici è *conoscere e amare il Dio* che ci ha creati con amore per amarlo e goderlo. Il problema è che le persone cercano la felicità in innumerevoli luoghi diversi dal godimento del loro Dio creatore. Alcuni non vogliono nemmeno riconoscere la possibilità della Sua esistenza.

Dio vuole che siamo donatori allegri, persone che sono felici di dare e felici nel dare. Mi rendo conto che non mettiamo naturalmente insieme le due cose! Ciò che molti associano alla felicità è ottenere più cose e divertirsi con le loro cose. Fingere di essere il proprio dio. Ottenere e mantenere le cose desiderate e agognate, come quella cosa in cima alla loro "lista di Natale". Dicono: "Se potessi avere quella casa o quella macchina, sarei così felice".

Fare soldi e ottenere cose porta facilmente all'idolatria, a mettere falsi déi al posto di Dio. Sono sicuro che tutti noi sappiamo nel profondo che non durerà mai! Dare, di per sé, non ci rende persone più felici. Se così fosse, la generosità sarebbe una motivazione di transazione. Daremmo

per sentirci felici. Più diamo, più saremo felici. Inconsciamente si potrebbe pensare: “Sto dando per sentirmi bene. È una buona cosa da fare. Non sono una brava persona?”. Dare non è ciò che soddisfa in ultima analisi poiché i cristiani sono *già soddisfatti prima* dell’atto di dare. Se dare generosamente fosse la cosa che ci soddisfa e ci rende felici, allora il Vangelo sarebbe basato sulle opere! Non possiamo lavorare per raggiungere il paradiso, perché pensiamo di poter lavorare per raggiungere la felicità? Questo è il tipo di trappola in cui cadono le persone, non è vero?

Un’altra trappola in cui si cade è quella di dare *per ottenere*. Se diamo generosamente qui, l’universo in qualche modo ci ricompenserà. Se questa è la nostra motivazione o il nostro conforto per essere generosi, ancora una volta la nostra generosità è difettosa. Possiamo anche essere indotti a donare dal senso di colpa. Gli enti di beneficenza possono giocare sulle nostre emozioni. Se non si dona a questa causa più meritevole, allora si è davvero terribili ed egoisti. Le campagne di raccolta fondi ci mostrano immagini di persone bisognose, tirano le corde del nostro cuore per cercare di convincerci a donare. Per favore, ascoltateci bene: non sto dicendo che non dovremmo dare alle persone bisognose. La Bibbia ci dice di dare ai poveri e ai bisognosi con generosità e di prenderci cura delle vedove e degli orfani. Il punto è questo: “Perché i cristiani dovrebbero essere generosi?”. Istintivamente sappiamo che essere generosi con i nostri beni o il nostro tempo è una buona cosa, ma perché? Le motivazioni che ci spingono a dare possono essere il senso di colpa o forse anche il desiderio d’impressionare gli altri?

Mostrare quanto siamo generosi e bravi può dare autostima. I farisei ai tempi di Gesù erano molto bravi in questo! Potreste firmare un assegno per una causa evangelica

per comprare la libertà di fare quello che volete con quello che resta, in modo da non sentirvi in colpa per aver speso per voi stessi. Diamo con riluttanza in beneficenza, ma poi compriamo con gioia quella macchina del caffè che stavamo bramando?

La ricchezza può sicuramente essere una trappola, è così ingannevole. Esaminiamo il nostro cuore. Quando dono, lo faccio con riluttanza? Posso davvero definirmi un donatore allegro? Questa è una battaglia enorme per noi peccatori. Ciò che il nostro cuore ama, è ciò che custodiamo e vogliamo conservare. Cosa può cambiare il mio cuore affinché io dia con gioia e non con riluttanza?

È una lotta titanica dentro ognuno di noi. Proprio come un incontro di pesi massimi tra due concorrenti di pari livello. Chi vincerà? Beh, credo che dipenda da chi alimenti! Nell'angolo blu c'è il signor Riluttante, mentre nell'angolo rosso c'è il signor Allegro. In alcuni round, il signor Riluttante ha il predominio, mentre il signor Allegro viene abbattuto dalle preoccupazioni per la sicurezza finanziaria e il comfort. Nei turni successivi, forse, il Signor Allegro vince quando la donazione viene fatta in modo sacrificale e la ricchezza non viene trattenuta per sicurezza. La sicurezza e il benessere maggiori si scoprono altrove, temendo il Signore.

Vogliamo essere allegri nella vita, non è vero? Il mondo ci dice che per essere felici dobbiamo dare la priorità alla sicurezza della famiglia e alla pensione, e poi magari pensare di dare ma ...un po' a malincuore. Tuttavia, quando le ricchezze vengono tenute e amate c'è una corrosività che erode i nostri cuori. Certo che c'è, prende il posto del nostro Salvatore Gesù. Il denaro e il potere corrompono. È sciocco e ingenuo pensare che non sia così. C'è felicità nel darli via. Come si fa a diventare allegri? Dio è un donatore allegro e mai riluttante.

Questa è una meravigliosa verità immutabile sul nostro Signore. Non è malevolo. Vuole sempre benedirvi abbondantemente, più di quanto possiamo immaginare. Forse, mentre state leggendo, avete capito il desiderio di Dio di benedirvi. Il suo desiderio è ancora più grande. Lo stesso vale quando siete caduti nel peccato: il cuore di Dio vuole la benedizione abbondante del suo popolo. Questo non dipende dalla nostra rettitudine.

Dio ama chi dona con gioia perché Lui stesso è un donatore gioioso. Quando pensiamo a Dio, partiamo dal fatto che Dio è come un Padre, come hanno concluso i primi Padri della Chiesa nel Credo Niceno. Dio ama se stesso. Tuttavia, l'amore di Dio non è un amore ossessionato da se stesso, ma un amore che si dona, che trabocca e che è generoso. Dio è un Padre che ama eternamente suo Figlio attraverso la comunione dello Spirito Santo. Il Figlio ama il Padre a sua volta, rivelandolo. Gesù ha vissuto questo sulla terra e ci ha insegnato a pregare Dio come nostro Padre. Non è questa una sorprendente verità trinitaria che, se applicata, fa crescere il nostro amore per Lui? È l'unico tipo di Dio che possiamo amare. Dio è Padre, è relazionale e vivificante.³ La generosità è al centro della vita cristiana e della nostra esperienza con Dio. Il Signore non dà con parsimonia, ma ci dà in abbondanza più di quanto possiamo chiedere o pensare. Dio Padre ha mandato volentieri il suo unico amato Figlio a pagare il prezzo che noi non potremo mai pagare. Il Figlio si dona generosamente a coloro che lo ricevono e Dio dimora in noi. Il Vangelo è la buona notizia di un Dio amorevole che dona generosamente se stesso per i perduti. Il Padre è disposto a rischiare suo unico Figlio per la nostra salvezza, ma cosa siamo disposti a rischiare noi? Le nostre vite, le nostre ricchezze e le nostre case?⁴ Diventiamo allegri nel nostro dare dando come Dio,

dove la Sua grazia ha operato nei nostri cuori per abbondare in generosità verso gli altri. Il versetto che segue è un insegnamento impegnativo tratto dalla Seconda Lettera di Paolo alla chiesa di Corinto su come le persone dovrebbero dare per sostenere l'opera del Vangelo.

Chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina generosamente mieterà altresì abbondantemente. Ciascuno faccia come ha deliberato nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro. Ora Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia affinché, avendo sempre il sufficiente in ogni cosa, voi abbondiate per ogni buona opera. (2 Corinzi 9:6-8)

La Chiesa primitiva rischiava tutto, ogni giorno, per la causa di Cristo. Rischiavano i loro soldi e le loro comodità. Erano soliti rinnegare se stessi e donare denaro per sostenere la crescita della chiesa e dei più poveri nel popolo di Dio. In questo brano, Paolo sta organizzando una colletta nella chiesa di Corinto per i cristiani bisognosi che vivevano ancora a Gerusalemme. Egli illustra il modo in cui i cristiani dovrebbero dare e il motivo per cui dovremmo dare con generosità e allegria.

“Allegro” è tradotto dalla parola greca *hilaros*, da cui deriva la parola *ilare*. La Concordanza Strong ne definisce l'uso come gioioso, allegro, non rancoroso. Descrive una persona già conquistata, convinta e pronta ad agire con allegria. Viene dalla nostra confessione del vangelo di Cristo, quindi è certamente una questione evangelica. La parola è usata solo in questo brano per descrivere una donazione spontanea e non riluttante. Ognuno di noi è responsabile di come usa ciò che gli è stato affidato. Il modo in cui

trattiamo le persone create a immagine di Dio è sempre il risultato della nostra teologia di Dio e dell'uomo. Decidiamo nel nostro cuore cosa dare, perché e a chi dare, e il nostro cuore è plasmato dalla nostra *comprensione di Dio*. È Dio che ci dà la grazia di poter compiere opere buone sempre più grandi, come donare generosamente. Abbiamo bisogno di una grazia soprannaturale da parte di Dio, non è nelle nostre capacità naturali. Il versetto 11 insegna che saremo arricchiti per essere generosi in ogni modo, non per tenerlo per la nostra sicurezza e comodità.

È Dio che fornisce il seme al seminatore e provvede al raccolto nei campi perché tutti noi possiamo vivere e crescere. Paolo afferma che Dio moltiplicherà ciò che diamo con gioia e sarà come seminare per il Vangelo. Il versetto 10 dello stesso capitolo di Corinzi è incentrato sul sostegno al ministero del Vangelo e sul raccolto che ne deriverà per il Suo regno. La nostra ricompensa sarà tangibile, ma non qui e ora, bensì in un momento futuro, nei cieli, in cui ci sarà conservata. Il miglior tipo di rendimento che si possa desiderare, dove è totalmente al sicuro. Siamo arricchiti dalla grazia per essere generosi in ogni modo. È una generosità innaturale. C'è molto da digerire nei versetti da 10 a 15 di questo discorso di Paolo. Come dice, non si tratta solo di provvedere alle necessità dei santi, ma di abbondare nel ringraziamento a Dio, come Lui ha fatto con noi.

Immaginate chiese che abbondano in tutte le direzioni, interiormente, esteriormente, nel ringraziamento a Dio. Immaginate l'impatto sulle comunità. La Chiesa dovrebbe essere un'esposizione gloriosamente radiosa dell'abbondante generosità di Cristo verso questo mondo! Donando per sostenere l'opera del Vangelo ci uniamo al seminatore per seminare allegramente e con abbondanza, in modo che il raccolto sia gioioso e abbondante. Quindi, vediamo

che la generosità è una questione evangelica. È importante per noi comprendere bene quindi il legame tra il dare e il collaborare alla missione di Dio nel mondo.

Thornton e Newton

La storia di John Thornton e John Newton è un grande esempio di generosità finanziaria che consente l'opera del Vangelo, una relazione simbiotica tra lavoro, fede e ministero. Una collaborazione straordinaria tra un uomo d'affari cristiano e un ministro del Vangelo. A mio parere, è così che dovrebbe essere: un ministero evangelico vitale sostenuto da una generosità gioiosa di cui vediamo molti esempi nel corso dei secoli.

Newton era un pastore anglicano del XVIII secolo, scrittore, innografo, abolizionista e alleato di Wilberforce. Come commerciante e poi direttore della Banca d'Inghilterra, Thornton fu un generoso donatore e sostenitore del movimento evangelico. Traboccava di generosità evangelica e la sua visione era in linea con quella di Newton. Newton diede a Thornton l'opportunità di vedere i frutti del suo lavoro commerciale tradursi in frutti spirituali per il Vangelo. Tra Thornton e Newton sbocciò un'insolita amicizia, si scambiarono centinaia di lettere. Non si trattava di un rapporto di donazione-ministero come quello che potremmo riconoscere oggi. Non si trattava di un rapporto in cui un leader di un ministero invia una domanda di ammissione via e-mail ad un anonimo consiglio di amministrazione. Erano amici, fratelli d'armi, s'impegnavano a pregare l'uno per l'altro e si confessavano persino i peccati reciprocamente. Condividendo la dottrina e la cura per la nazione, condividevano una profonda preoccupazione per il Vangelo.⁵ Entrambi erano coinvolti e consacrati!

Personalmente, come raccoglitore di fondi per il ministero che servo, amo questo tipo di collaborazione. È qualcosa che ricerco attivamente. Provvidenzialmente, godiamo di questa dinamica con alcuni dei nostri partner ministeriali. A volte posso passare del tempo con loro e le loro famiglie nelle loro case e godere di questa dinamica di discepolato. È una cosa bellissima. I pastori e i responsabili dei ministeri non vogliono sostenitori che cerchino di controllare e di gestire in modo micro-manageriale, come accadeva prevalentemente nell'Inghilterra del XVIII secolo. Allora i sostenitori controllavano persino i pulpiti e ciò che veniva predicato. Quando i sostenitori pagano per avere il controllo, c'è ovviamente un abuso di potere e d'ingerenza. Con Thornton e Newton era molto diverso: Newton conosceva il ruolo del suo sostenitore e lo guidava a collaborare in modi creativi e utili per ottenere il massimo impatto per il Regno di Dio. Avevano una grande fiducia e rispetto reciproco.

Thornton ha incoraggiato Newton nel suo ministero, anche consentendo e incoraggiando la sua ospitalità per i poveri e i bisognosi. Mi ha particolarmente colpito la lettera di Newton a Thornton del 13 febbraio 1779. Dice:

Sebbene non abbia la vanità di dedicarti nessuno dei miei servizi in pubblico, tuttavia il piacere e la gratitudine mi spingono a pensare a te in privato, sotto la guida del Signore alla cui bontà devo la tua amicizia, come mio sostenitore. Sarei restio a fare qualsiasi passo importante senza il tuo giudizio.⁶

Questa lettera ci apre una bella finestra sull'amicizia e la collaborazione che hanno contribuito a plasmare il futuro politico e spirituale del Regno Unito, avendo poi un impac-

to significativo anche in tutto il mondo. Questo è il potere del corpo di Cristo che lavora bene insieme, finanziando e rendendo possibile il ministero del Vangelo, portando il risveglio nella Chiesa. Thornton era un donatore allegro, veramente felice in Gesù. Non ha mai dato a malincuore o con riluttanza. Dio amava questo atteggiamento e benedisse una lunga e fruttuosa amicizia.

Thornton traboccava della grazia e dell'amore di Dio, espressi in un'allegria generosità e amicizia. Allora, che ne è di questo amore di Dio?

L'amore di Dio

La Bibbia ci insegna che Dio è amore.⁷ È sempre stato nella Sua natura divina. L'amore di Dio Padre è gratuito e immutabile. È immeritato e immotivato ed è una scelta eterna di Dio.⁸

Dio ci ha amati per primo e ci dona generosamente la sua vita e il suo amore attraverso il suo unico e amato Figlio Gesù. Di conseguenza, la nostra risposta a questa verità non può essere un amore tiepido e parziale nei confronti di Dio. C'è qualcosa di drasticamente sbagliato nella nostra teologia se siamo arrivati a questo punto! L'unica risposta che possiamo dare al Padre, se vediamo, comprendiamo e crediamo, è un amore profondamente grato e di tutto cuore verso Dio, il nostro Salvatore. Dio è l'amore delle nostre anime, per sempre. Cresciamo per diventare come Lui, traboccando di amore verso gli altri, per essere simili al nostro Dio amorevole, riversando verso gli altri l'amore che riceviamo da Lui. Non dobbiamo accumularlo per noi stessi e trattenerlo, sarebbe poco amorevole e dimostreremmo di non aver compreso l'amore che Dio ha

per noi. Piuttosto, siamo costretti dal suo immenso amore ad amare anche gli altri. Dio ci mostra sempre questo amore.⁹ Non è un amore nascosto, solo a parole.

Ma Dio, che è ricco in misericordia per il suo grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (voi siete salvati per grazia), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù, per mostrare nelle età che verranno le eccellenti ricchezze della sua grazia con benignità verso di noi in Cristo Gesù. (Efesini 2:4-7)

Anche quando siamo nemici di Dio, Egli ci ama e trabocca di profonda generosità verso di noi. È un Dio che ci ha pre-conosciuti e, come dice R.C. Sproul nel suo libro *Truths We Confess*, Dio ci ha amati per primo. Quelli che ha amato, li ha anche predestinati. Questo è un amore che è solido come una roccia, per sempre. Un amore che non ci lascerà andare via.¹⁰

È un amore eterno che appartiene alla Trinità. Perché Dio sia eternamente amorevole, deve essere più di uno. Secondo C.S. Lewis nel suo libro *Il Cristianesimo così com'è*, l'amore è qualcosa che una persona ha per un'altra persona.¹¹ Dio è amore perché è trino, l'amore infatti, può esistere solo tra persone.¹²

Nell'amore, Dio Figlio viene a soffrire con noi. Soffre perché è Dio ed è amore. È entrato a far parte della Sua creazione per conoscere la sofferenza e il dolore. Nell'amore, Dio si fa carico delle nostre pene e dei nostri dolori.¹³ Eppure era volontà del Padre annichilire il suo amato Figlio, per amore, al fine di salvare i Suoi prediletti che aveva predestinato. Questo è l'amore! L'amore che è disposto a

soffrire e a sacrificarsi per l'amato. L'amore traboccante di Dio si riversa su noi attraverso il Signore Gesù. Siamo destinatari della grazia, della giustizia, dell'amore, della vita e dei doni del nostro buon Padre. Il Padre si compiace nel donarci in questa vita e anche nei luoghi celesti dove Egli si trova. Dio dichiara che riceveremo un'eredità gloriosa e senza fine.¹⁴ Ci dona un posto insieme al Suo Unigenito Figlio dove saremo amati. Quando Cristo sarà rivelato divideremo la lode, la gloria e l'onore. La bontà di Dio verso i suoi amati continuerà per sempre!

Cristo sarà rivelato e sebbene non lo abbiamo ancora visto, rispondiamo con fede, speranza e amore per Dio. Vediamo con gli occhi della fede. Lo lodiamo con gioia piena di gloria perché conosciamo e sperimentiamo il suo amore.

Lo status di "amato" non è solo un titolo che ci viene assegnato. Cominciamo a sentire e a conoscere l'amore di Dio nel nostro cuore, e nella vita, a tal punto che, a volte, piangiamo per la sua bontà e la sua gioia inesprimibile. Il problema è che Dio è così profondamente generoso che noi peccatori facciamo fatica ad accettarlo. Forse non siamo preparati a ricevere tutta la generosità di Dio e di conseguenza non siamo generosi nemmeno con gli altri. Che cosa potrebbe accadere in noi se ci aprissimo per essere riempiti della potenza di Dio? Aperti per essere riempiti di tutta la pienezza di Dio. Non è una cosa strana? Diciamo: "Riceverò la mia parte di salvezza, Signore, ma fermati lì. Non voglio ricevere anche tutte le altre cose straordinarie che hai in serbo per me".

La Bibbia afferma che siamo rinati ad una speranza viva. Diventiamo figli amati con una meravigliosa eredità custodita per noi in cielo. Quando veniamo salvati, non veniamo equipaggiati con il pacchetto cristiano completo. La Sua potenza deve operare in noi in modi spiritua-

li. Raramente lo chiediamo o lo cerchiamo, ci piace stare tranquilli e al sicuro. In Efesini 3:18-19, Paolo prega che la Chiesa:

...radicata e fondata nell'amore, possa comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché sia ripiena di tutta la pienezza di Dio.

Il bisogno sentito da Paolo di pregare in questo modo, dimostra che in quel momento, i credenti non erano ricolmi di tutta la pienezza. Dio però è pronto a fare abbondantemente più di quanto possiamo chiedere o pensare.

Se non abbiamo conosciuto o sperimentato l'allegria generosità di Dio, non siamo consapevoli di quanto possa fare Colui che ha dato tutto per noi. Quando invece vediamo e riceviamo la sua sorprendente generosità, ci rendiamo conto naturalmente di quanto Dio sia generoso con noi. Possiamo ancora guardare a noi stessi attraverso una lente negativa di debolezza e di fallimento, sopraffatti dalla nostra condizione attuale di lotta con il peccato. Non dimenticate però la vostra attuale eredità quali figli di Dio Padre per l'eternità e non dimenticate che siete seduti nei luoghi celesti con il Figlio. La nostra generosa eredità è quella di figli di Dio.

Dobbiamo abituarci cosa Dio ci ha fatto diventare e chi Dio ci farà essere per l'eternità. Quando sperimentiamo l'amorevole generosità di Dio, anche noi saremo generosi perché conosciamo e sperimentiamo il Suo amore traboccante.

Un Dio traboccante

Ogni buona donazione e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è mutamento né ombra di rivolgimento.

(Giacomo 1:17)

La teologia della generosità è pienamente trinitaria: la generosità esiste perché Dio è trino e, poiché è trino, è felice e amorevole. Quindi la generosità è una conseguenza della natura divina di Dio. Qual è la natura divina di Dio? Dio ama se stesso ed è generoso con se stesso e con la sua creazione.

Egli è tre persone distinte e coeguali, quindi non è egocentrico nell'amare se stesso. Dio Padre è la fonte generosamente traboccante: ha generato eternamente il Figlio e insieme hanno "spirato" o soffiato lo Spirito Santo, che viene riversato sulla Chiesa. Il Dio trino quindi è un Dio attivo e donatore. Quando esploriamo la natura di Dio, vediamo che la generosità è un tema importante per il Signore. Fa parte della Sua stessa natura e noi siamo creati a Sua immagine per essere come lui. Siamo progettati per vivere in comunione. Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto nel IV secolo, insegnava che il Figlio, che è la Parola di

Dio, ci porta la grazia e l'amore del Padre, che in principio ha creato tutte le cose dal nulla. Il Credo Atanasiano afferma che il Figlio è eternamente generato dal Padre, per cui il Padre invia gioiosamente il Figlio per salvare, donando la vita eterna. A Pentecoste, poi, effonde lo Spirito Santo, suggellando la nostra salvezza. Questo vescovo del IV secolo sapeva che Dio è la fonte felice dell'acqua viva da cui dobbiamo bere. La natura generosa di Dio si riflette nella creazione intorno a noi.

Il Padre non è stato fatto, né creato, né generato da nessuno. Il Figlio non è stato fatto né creato, ma è stato generato solo dal Padre. Lo Spirito Santo non è stato fatto, né creato, né generato; procede dal Padre e dal Figlio (Credo Atanasiano).¹

Il nostro Dio buono

La vita e l'amore traboccano continuamente da Dio verso la sua creazione. Tutte le cose buone vengono da Lui, autore e creatore della vita, perché Dio è buono. Perché è importante? Quando i cristiani servono gli altri o fanno un dono per aiutare qualcuno, mostrano alle persone il loro Dio buono, traboccante e creatore. Le buone opere, però, non sostituiscono il Vangelo; non smettiamo mai di predicare alle persone la Buona Notizia di Gesù. Perché dovremmo benedire le persone con un aiuto materiale, privandole al contempo dell'unica cosa che può salvare la loro anima dal presentarsi al giudizio eterno senza Dio? No, il Vangelo è la massima espressione di generosità da parte del Sommo Donatore. Dio Padre ama eternamente il Figlio nella comunione dello Spirito, è eternamente Padre di suo Figlio. Ecco perché Dio è amore: perché è eterna-